SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 4 FEBBRAIO 1969

Presidenza del Vice Presidente
ZUCCALA'

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Amadei.

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969** » (444), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (**Tabella n. 5**).

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967** » (445), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Sulla relazione svolta dal senatore Salari, nella seduta del 31 gennaio, si apre un dibattito cui partecipano i senatori Tropeano, Maris, Pasquale Valsecchi e Mannironi.

Il senatore Tropeano dà atto al relatore delle perplessità da lui manifestate circa

l'entità dei residui passivi del Dicastero; rileva, quindi, che la mancata spesa di taluni fondi di bilancio, stanziati soprattutto per la costruzione di edifici di pena, deriva dall'eccessivo livello del contributo all'uopo richiesto ai Comuni, i cui bilanci sono notoriamente deficitari.

Avviandosi alla conclusione, si sofferma sui dati di bilancio relativi al ruolo dei cancellieri ed osserva che lo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia non sembra riflettere le esigenze e le rivendicazioni della categoria.

Il senatore Maris dichiara di condividere i rilievi del precedente oratore e, nel richiamarsi al problema della delinquenza minorile, afferma che il disegno di legge governativo concernente la prevenzione di quest'ultima non sembra tener conto dei lavori della Commissione a suo tempo incaricata di studiarne i vari aspetti; auspica, infine, che il Governo affronti con priorità il problema dei ruoli del personale specializzato nel settore.

Il senatore Pasquale Valsecchi si sofferma, in un breve intervento, sulle deficienze dell'edilizia carceraria sottolineando, tra l'altro, la differente situazione nella quale versano i detenuti per il fatto di trovarsi dislocati in penitenziari diversi.

Il senatore Mannironi auspica una rapida conclusione dell'*iter* del provvedimento di riforma del codice di procedura civile, riforma che potrebbe a suo avviso, ridurre di per sè la grande quantità di lavoro arretrato della Magistratura.

Richiama, quindi, l'attenzione sull'esigenza che il Governo appresti adeguati strumenti legislativi allo scopo di accelerare il corso dei provvedimenti penali e si richiama, in proposito, ai lavori della Commissione presieduta dal dottor Tavolaro, incaricata di studiare i problemi dell'ornamento giudiziario. L'oratore accenna anche a numerose altre questioni dell'Amministrazione della giustizia, soffermandosi, in particolare, sull'esigenza di modificare la procedura dei giudizi in Assise, sull'ordinamento delle cancellerie e delle segreterie delle Procure, sulla necessità di riformare la legge relativa alle società commerciali, sull'urgenza di ristrutturare l'organico degli agenti di custodia e sui problemi relativi all'inquadramento degli uditori e dei maestri giudiziari; auspica, infine, che il Governo predisponga al più presto gli opportuni provvedimenti per i citati settori.

Il senatore Finizzi manifesta perplessità circa l'adeguatezza degli stanziamenti di bilancio rispetto alle esigenze dell'Amministrazione della giustizia e auspica che venga soppressa (con precedenza rispetto ad altri provvedimenti sull'ordinamento giudiziario) l'istruttoria sommaria nei procedimenti penali.

Il presidente Zuccalà, riassumendo il dibattito, pone in rilievo la convergenza delle varie posizioni politiche sui problemi della giustizia e ricorda che la Commissione ha all'ordine del giorno il disegno di legge concernente il patrocinio dei non abbienti; comunica poi di aver convocato per venerdì 7 febbraio, alle ore 10, la sotto-commissione incaricata di studiare il provvedimento sulla riforma del Codice di procedura civile. Auspica quindi che la Commissione accolga l'esortazione del Presidente del Senato e del presidente Cassiani ad affrontare con la massima sollecitudine i problemi sottoposti al suo esame, al fine di venire incontro alle aspettative del Pae-

se. Aggiunge, infine, che l'ordine del giorno presentato dal relatore riflette fedelmente i problemi della giustizia, così come sono emersi nei vari dibattiti parlamentari che intorno ad essi si sono recentemente svolti in più sedi.

Il sottosegretario Amadei, dopo aver brevemente replicato agli oratori intervenuti nella discussione, dichiara di accettare l'ordine del giorno del senatore Salari (che viene approvato anche dalla Commissione), con il quale si invita il Governo ad attuare, nell'esercizio finanziario del 1970, il paragrafo 38 del programma economico nazionale, specie per quanto concerne l'edilizia penitenziaria.

Il rappresentante del Governo accoglie altresì, come raccomandazione, un ordine del giorno del Gruppo comunista, con il quale si impegna il Governo a presentare immediatamente provvedimenti che prevedano la creazione di ruoli aggiornati di magistrati, di personale qualificato, di concetto, d'ordine ed esecutivo, nonchè i mezzi necessari per l'applicazione delle nuove norme sulla prevenzione della delinquenza minorile e per un efficiente funzionamento dei Tribunali dei minorenni.

L'ordine del giorno è, quindi, approvato all'unanimità.

La Commissione infine dà mandato al senatore Salari di predisporre il parere favorevole sullo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1968, n. 1240, recante proroga delle locazioni d'immobili destinati a esercizio di attività professionali, commerciali o artigiane o ad uso di albergo, pensione o locanda, e disposizioni transitorie in tema di locazioni d'immobili urbani» (453), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Dopo che il presidente Zuccalà ha fatto presente l'urgenza del provvedimento, il relatore senatore Coppola, ne espone il contenuto, soffermandosi sulla modificazione introdotta dalla Camera dei deputati al

testo del decreto-legge e consistente nell'unificazione al 31 dicembre 1970 del blocco di tutte le locazioni.

Propone, infine, l'approvazione del disegno di legge senza ulteriori modifiche.

Nel corso di un breve dibattito sulla relazione del senatore Coppola, intervengono i senatori Maris, Tropeano e Finizzi.

Il senatore Maris, nel riconoscere l'urgenza del provvedimento, dichiara di riserverarsi di intervenire in Assemblea sui problemi del settore edilizio e sulle locazioni; il senatore Tropeano auspica una rapida e definitiva regolamentazione — che sia fondata sull'equo canone — per l'intera materia, mentre il senatore Finizzi esprime le proprie riserve sul disegno di legge, osservando che l'approvazione di quest'ultimo potrebbe accrescere le difficoltà del settore edilizio, la cui crisi inciderebbe su tutta l'economia nazionale; conclude auspicando che le legittime preoccupazioni di ordine sociale trovino una adeguata armonizzazione con le incentivazioni necessarie all'edilizia.

Il sottosegretario Amadei dichiara di concordare con le conclusioni del relatore e, dopo aver posto in rilievo la convergenza dei consensi verificatasi alla Camera sul disegno di legge in esame, auspica che una Commissione parlamentare mista possa, in prosieguo di tempo, studiare in modo approfondito tutti i complessi problemi del settore.

La Commissione, preso atto del parere favorevole pervenuto dalla 9^a Commissione, dà mandato al senatore Coppola di riferire favorevolmente in Assemblea, richiedendo l'urgenza.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Maris, nel riferirsi all'accennata convocazione per venerdì della Sottocommissione incaricata di studiare il provvedimento di riforma del Codice di procedura civile, fa presente l'impossibilità per i senatori del Gruppo comunista di parteciparvi, a causa del prossimo Congresso nazionale del P.C.I.

Il sottosegretario Amadei prega la Commissione di inserire all'ordine del giorno della seduta di domani, mercoledì 5 febbraio, il disegno di legge n. 277: « Modifica dell'articolo 60 dell'ordinamento del personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie ».

Il senatore Mannironi dichiara che, pur rendendosi conto della necessità di accelerare, in via di massima, i lavori della Commissione affinché si possa esaminare il maggior numero possibile dei disegni di legge di competenza, sarebbe per lo meno inopportuno procedere nei lavori all'insegna della fretta e dell'improvvisazione.

Il senatore Mannironi insiste sulla necessità di tener presente che ogni disegno di legge, prima di venire discusso ed approvato, deve essere conosciuto ed esaminato con la dovuta attenzione da parte del legislatore, per evitare che si facciano leggi, come purtroppo se ne sono fatte, che vengano male giudicate, sotto il profilo giuridico ed anche letterale.

Il presidente Zuccalà assicura il rappresentante del Governo che il disegno di legge n. 277 verrà iscritto all'ordine del giorno della prossima seduta, già fissata per mercoledì 5 febbraio, e comunica che, in considerazione dei rilievi del senatore Maris, la sottocommissione per lo studio del disegno di legge n. 322 sarà convocata per giovedì 6 febbraio, alle ore 16.

La seduta termina alle ore 18.

DIFESA (4^a)

MARTEDÌ 4 FEBBRAIO 1969

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
BATTISTA

Intervengono il Ministro della difesa Gui ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Guadalupi.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica all'articolo 152 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, concernenti l'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito appartenenti al soppresso ruolo degli ufficiali mutilati e invalidi riassunti in servizio sedentario** » (232), d'iniziativa dei senatori Darè ed altri.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Dopo che il Presidente ha riassunto i termini del dibattito svoltosi nella precedente seduta, il sottosegretario Guadalupi richiama le norme di legge vigenti in materia di avanzamento degli ufficiali dell'Esercito ed afferma che il disegno di legge, nel testo in esame, contrasterebbe con varie delle predette disposizioni.

Il rappresentante del Governo — sottolineato che non è possibile l'assunzione di posizioni di comando da parte degli ufficiali ai quali il disegno di legge si riferisce — precisa che il personale predetto potrà essere comunque valutato, ai fini dell'avanzamento, se non per il requisito delle doti di comando, sotto altri profili, in particolare per le mutilazioni sofferte.

Il relatore Cipellini, preso atto delle dichiarazioni del Governo, comunica di non opporsi all'accoglimento dell'emendamento al terzo capoverso dell'articolo unico.

Il senatore Tanucci Nannini esprime dubbi sulla effettiva efficacia del provvedimento, nei termini proposti dal Governo.

Il senatore Sema ritiene che non debba ulteriormente procrastinarsi l'approvazione del disegno di legge e ne chiede l'assegnazione in sede deliberante.

Il Presidente si dichiara convinto che la locuzione « doti professionali », contenuta nell'emendamento governativo, non rappresenterebbe, in effetti, una esclusione, bensì una limitazione: se non potrà essere dato, per questi ufficiali, un voto per le attitudini militari, si verificherà una compensazione con altri elementi di valutazione.

Dopo ulteriori, brevi interventi del senatore Anderlini e del relatore Cipellini, la Commissione accoglie a maggioranza l'emenda-

mento sostitutivo proposto dal Governo al terzo capoverso dell'articolo unico, del seguente tenore: « I colonnelli riassunti, per poter conseguire la promozione a generale di brigata, devono possedere eminenti doti morali, di carattere, intellettuali, di cultura e professionali; devono essersi distinti per notevole rendimento in servizio, in guerra e in pace ».

La Commissione accoglie, altresì, il secondo emendamento governativo, tendente ad aggiungere un articolo 2, comprendente, in formulazione più propria, l'attuale ultimo comma dell'articolo unico, del seguente tenore: « All'onere annuo di 800.000 lire, derivante dall'applicazione della presente legge, si provvederà con i normali stanziamenti del capitolo 1511 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 1969 e dei corrispondenti capitoli per gli anni successivi ».

La Commissione, infine, all'unanimità, con l'avviso favorevole del Governo, incarica il Presidente a chiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969** » (444), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (**Tabella n. 12**).
(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Rosa. Premesso che la valutazione del bilancio della difesa non può prescindere da considerazioni relative alla situazione internazionale e agli indirizzi di politica estera del Paese, il relatore osserva che le incognite sul piano internazionale sono più gravi che in passato, in riferimento al conflitto nel Sud-est asiatico ed alla situazione in zone geografiche più vicine al nostro Paese, per il contrasto sempre aperto tra Stati arabi ed Israele, nonché per gli avvenimenti di Cecoslovacchia.

Il senatore Rosa ricorda, quindi, che l'alleanza atlantica ha garantito un lungo periodo di pace in Europa; la strada del re-

cesso da tale alleanza — aggiunge l'oratore — per accedere a posizioni neutralistiche, sarebbe pericolosa ed astratta ed il neutralismo, d'altro canto, non appare la forma più efficace e più economica ai fini della sicurezza.

Accennato, poi, al trattato contro la proliferazione nucleare, firmato oggi anche dall'Italia, il senatore Rosa afferma che esso può rappresentare un momento di rilievo sulla via del disarmo graduale e controllato.

Il relatore sottolinea, quindi, che lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il 1969 presenta un aumento di spesa di circa 97 miliardi e mezzo e che la spesa per il personale raggiunge la cifra di oltre 880 miliardi. Al riguardo, il senatore Rosa afferma che lo stato di previsione in esame è caratterizzato dalla prevalenza delle spese correnti rispetto a quelle di investimento, dall'elevatezza delle spese di personale rispetto a quelle dei servizi, dall'accentuata rigidità dei suoi stanziamenti e dalla sua sostanziale regressione, tenuto conto del diminuito potere di acquisto della moneta.

Constatato quindi che le disponibilità finanziarie per la difesa possono essere destinate all'ammodernamento soltanto in minima parte, il relatore afferma che solo impostando una programmazione a lungo termine è possibile operare il rovesciamento nel rapporto tra spese di funzionamento e spese di ammodernamento.

In relazione ai problemi del personale, il relatore riconosce che la situazione generale dei quadri è insoddisfacente, in conseguenza soprattutto del ristagno delle carriere e dell'inadeguato trattamento economico.

Esaminati, quindi, i problemi relativi all'addestramento (che comporta un'imponente disponibilità di attrezzature costose, da rinnovare con frequenza), al settore dei mezzi e dei materiali, per cui sono previste per il 1969 soltanto spese di priorità elevata), il relatore esprime l'avviso che la forza numerica dell'Arma dei carabinieri sia insufficiente a fronteggiare i molteplici e complessi compiti istituzionali.

Rilevato, poi, che gli stanziamenti per la difesa non consentono, nei limiti attuali, di

devolvere alle ricerche scientifiche e tecnologiche più dell'1,5 per cento del totale, il senatore Rosa afferma che occorre sfatare il luogo comune dell'assoluta improduttività delle spese della difesa: tali spese, infatti, influenzano lo sviluppo economico del Paese per le commesse militari, la ricerca scientifica, la determinante azione svolta nel campo del lavoro, per mezzo dell'elevazione culturale e professionale dei giovani chiamati alle armi.

Il relatore, a conclusione, rivolte parole di riconoscimento per l'attività del ministro Gui ed inviato un pensiero di fiducia e di gratitudine alle Forze armate, invita la Commissione ad esprimere avviso favorevole sullo stato di previsione in esame.

Si apre, quindi, un ampio dibattito.

Il senatore Anderlini, premesso di non volersi soffermare, in questa sede, sulla prima parte della relazione, che ripete, d'altro canto, le tesi della maggioranza, si sofferma su una serie di questioni concernenti la parte specificamente finanziaria. A tale riguardo, chiede al rappresentante del Governo di chiarire il grado di integrazione delle nostre Forze armate con le altre dell'alleanza atlantica e, in particolare, il grado di integrazione dei servizi di informazione.

L'oratore, sottolineata l'entità delle spese per il settore della difesa e chiesti chiarimenti in merito al noto piano pluriennale, si sofferma sull'esigenza della riduzione della durata della ferma militare, che consentirebbe una riduzione di spese, e chiede precisazioni sui motivi per i quali si è voluta una priorità, nell'assegnazione di mezzi finanziari, per l'Aeronautica piuttosto che per la Marina militare.

Il senatore Anderlini, chieste, inoltre, delucidazioni sugli acquisti di materiali previsti per l'Aeronautica militare e per l'Esercito, afferma che nella relazione non è data alcuna indicazione circa le basi militari straniere nel nostro Paese e conclude richiamando l'attenzione sui problemi della vita interna di un esercito democratico, con particolare riferimento ai codici militari ed ai regolamenti di disciplina.

Dopo una precisazione del Presidente al senatore Bera in merito ai tempi di esame del bilancio di previsione per il 1969, prende la parola il senatore Sema.

Premesso di non voler entrare nell'esame particolareggiato della prima parte della relazione, l'oratore afferma di non potersi, peraltro, non meravigliare di talune affermazioni, contenute nella relazione stessa, quali quella relativa alla NATO, definita dal senatore Rosa garanzia di pace, senza che alcunchè sia stato detto del grande movimento di opinioni, di tutte le parti politiche, intorno a questo argomento.

Quanto alle basi NATO, il senatore Sema afferma che l'Italia è ricoperta da tali basi, che finiscono per strangolare lo sviluppo di intere regioni, in particolare del Friuli. Contesta, inoltre, l'affermazione relativa ad una presunta minaccia aggressiva dell'URSS alla Romania ed alla Jugoslavia e l'affermazione, altresì, che l'URSS continui nel Mediterraneo una vecchia tendenza, di origine zarista, all'espansione verso i mari caldi.

L'oratore pone, successivamente, una serie di domande specifiche al Ministro in merito alle armi in dotazione ai carabinieri, alle fonti di approvvigionamento dei carri armati, al notiziario-stampa della difesa, alla vita delle caserme, alla necessità di riesaminare tutto il problema delle servitù militari, soprattutto di quelle che si rivelano non più indispensabili.

Concludendo, il senatore Sema chiede che il Ministro dia assicurazioni — per quel che concerne il protosincrotrone di Doberdò — che in questo momento non vi sono ostacoli da parte del Dicastero della difesa per la creazione del centro predetto.

Il senatore Cipellini lamenta alcune lacune nella prima parte della relazione, affermando che occorre indicare in modo ancora più evidente le prospettive per il superamento della politica dei blocchi, e contesta, altresì, l'affermazione — contenuta sempre nella relazione — che l'URSS minacci la Germania occidentale.

L'oratore pone, quindi, talune domande al Governo in merito agli enti ed alle associazioni che fruiscono di un contributo a carico del bilancio e dichiara di esser favorevole

alla riduzione della ferma militare, che non porterebbe — a suo avviso — alcun nocuo all'addestramento, ma consentirebbe di restituire prima il militare al mondo della produzione. Quanto alle basi NATO, chiede al Ministro se nel bilancio siano comprese anche le spese di manutenzione delle predette basi.

Il senatore Carucci, soffermatosi su talune considerazioni di politica estera contenute nella relazione, afferma che i maggiori impegni richiesti ai Paesi europei aderenti alla NATO sono da ascrivere alle pressioni americane, al fine di alleggerire il carico finanziario che grava sugli Stati Uniti d'America.

Affermato, quindi, che la minaccia alla pace non viene dai Paesi del Patto di Varsavia e che l'URSS si è sempre adoperata per l'indipendenza e la libertà dei popoli, l'oratore dichiara inutile aumentare gli stanziamenti per la difesa del nostro Paese, cui nessuna minaccia è rivolta.

Lamentato, successivamente, che centinaia di miliardi sarebbero stati spesi per la difesa senza alcuna specifica autorizzazione, a carico anche degli esercizi futuri, ai fini di un riarmo occulto, e criticata la mancanza di norme regolamentari in materia di utilizzo dei fondi scorta, il senatore Carucci si sofferma su talune osservazioni della Corte dei conti in merito all'ultimo rendiconto generale delle spese dello Stato.

Soffermatosi, poi, sui problemi degli stabilimenti e degli arsenali militari e del personale ivi impiegato (in particolare di quello di Taranto), l'oratore chiede al Governo la riduzione della ferma militare a dodici mesi e l'accelerazione delle pratiche di esonero dal servizio militare.

Il senatore Carucci, presentata, infine, una serie di emendamenti a numerosi capitoli della tabella in esame, comportanti una riduzione degli stanziamenti di 124 miliardi e 200 milioni, preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista sulla tabella in questione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,05.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
BATTISTA

Intervengono il Ministro della difesa Gui ed il Sottosegretario allo stesso Dicastero Guadalupi.

La seduta ha inizio alle ore 17,05.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969** » (444), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (**Tabella n. 12**).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello stato di previsione di competenza.

Il senatore D'Angelosante si sofferma su talune premesse generali di politica estera, contenute nella relazione, in cui, tra l'altro, si afferma che la NATO è un patto difensivo. All'interno di detta alleanza, in realtà — afferma l'oratore — si determinano le situazioni più pericolose per la pace: intende riferirsi agli Stati Uniti d'America, che hanno portato la guerra in varie parti del mondo, ed alla Germania di Bonn, la cui politica mira alla guerra per ottenere la riunificazione.

Il senatore D'Angelosante accenna quindi alla questione delle mine atomiche ed afferma che tale ipotesi, anche se astratta, va peraltro contro il principio della difesa flessibile e costituisce un premeditato uso dell'arma atomica. L'impostazione del bilancio della difesa — aggiunge il relatore — è dovuta a questi motivi e non già ai fatti di Cecoslovacchia, che sono serviti solo da pretesto.

La situazione nel Medio Oriente giustificherebbe, a detta del relatore, il rafforzamento delle forze aeree e navali italiane: sta di fatto — continua il senatore D'Ange-

losante — che l'URSS è intervenuta nel Medio Oriente solo a fini di pace e la sua presenza ha una portata equilibratrice, a vantaggio anche del nostro Paese.

L'oratore si sofferma quindi sullo stato di previsione in esame, affermando che si tratta di un documento difficilmente interpretabile da parte dei parlamentari, che non sono pertanto in grado di svolgere la loro funzione di controllo.

Accennato, poi, al problema del segreto militare, il senatore D'Angelosante chiede che il Governo chiarisca, a proposito degli stanziamenti previsti in dipendenza del Patto atlantico, quali sono le infrastrutture previste ed i motivi dell'esistenza di residui passivi, a tali fini, per circa venti miliardi.

Dopo aver posto una serie di altre domande al Ministro, in particolare sui motivi per i quali il Governo italiano ha disposto l'acquisto degli aerei da ricognizione « Breguet Atlantic », sulla sorte del materiale superato tecnicamente, e sul problema in generale dei residui passivi, l'oratore conclude auspicando che la Commissione per il futuro possa concretamente svolgere la sua funzione di controllo.

Il senatore Bonaldi dichiara di rinunciare a prendere la parola, per riservarsi un più ampio intervento nel corso del dibattito in Assemblea.

Il senatore Raffaele Jannuzzi dichiara di concordare con l'impostazione della relazione svolta dal senatore Rosa, che giustamente inizia con considerazioni di politica estera e generale. A tale riguardo, l'oratore si sofferma su di una recente esercitazione militare effettuata da truppe della NATO ai confini con la Cecoslovacchia ed afferma che la suddetta esercitazione ha dato scarsi risultati pratici ed ha purtroppo reso un cattivo servizio ai governi e ai popoli cecoslovacchi, romeni ed jugoslavi, ma soprattutto ha determinato conseguenze negative per la politica della distensione.

Affermato, poi, che il Governo italiano non è stato preventivamente consultato in merito alla suddetta esercitazione militare, il senatore Jannuzzi dichiara di ritenere che non è

più il tempo della guerra fredda, il tempo del pericolo atomico, e che occorre compiere pertanto uno sforzo per adeguarsi all'evoluzione della situazione internazionale.

La maggioranza può anche dire — aggiunge il senatore Jannuzzi — che gli stanziamenti di bilancio per la difesa non sono sufficienti, ma l'incremento di spesa va accompagnato dalla revisione degli ordinamenti e delle concezioni in vigore presso le nostre Forze armate. Ricordate, quindi, le proposte di legge sull'istituzione del Commissario parlamentare alle Forze armate e sulla obiezione di coscienza, l'oratore afferma che sono provvedimenti che vogliono rendere le nostre Forze armate più forti e non più deboli. Conclude, esprimendosi favorevolmente alla relazione, con le osservazioni fatte, e augurandosi che l'approvazione del bilancio incoraggi il Governo a proseguire nel rinnovamento delle Forze armate italiane.

Il senatore Tanucci Nannini, dopo aver dichiarato di condividere buona parte della relazione per quel che concerne il bilancio, si sofferma su talune considerazioni di ordine strategico, ribadendo la convinzione che primo elemento di difesa per la Nazione è di potersi proteggere indipendentemente dall'aiuto delle altre Nazioni; compito al quale ben difficilmente può farsi fronte con gli attuali stanziamenti di bilancio.

Il senatore Colleoni, ricordato che lo stato di previsione in esame presenta un incremento di stanziamenti di circa 97 miliardi di lire rispetto all'esercizio precedente, afferma che si tratta di un aumento non eccessivo, inferiore comunque alla media dell'incremento generale delle spese di bilancio.

L'oratore afferma che, specie dopo la firma del trattato di non proliferazione nucleare, si rende necessaria una adeguata revisione del nostro armamento convenzionale ed aggiunge che la sicurezza si basa tuttora sull'equilibrio delle forze, rinunciandosi al quale verrebbe a rinunciarsi agli elementi di sicurezza e di pace attuali. Riferendosi alle trattative sul disarmo, iniziate lo scorso anno, il senatore Colleoni afferma che tali discussioni si sono successivamente arenate ed

esprime l'augurio che possano presto riprendere.

L'oratore conclude richiamando l'attenzione del Ministro sull'esigenza che la Commissione, più che essere assorbita dall'esame di piccoli provvedimenti, possa più ampiamente dedicarsi allo studio di provvedimenti che veramente influiscano sulla efficienza delle Forze armate; esprime l'auspicio, altresì, che gli stanziamenti per la difesa siano spesi bene e che i quadri degli ufficiali siano rivisti, ristabilendo una certa proporzione nella gerarchia; che, infine, nuovi metodi di preparazione siano adottati per i sottufficiali.

Il senatore Albarello si sofferma ad illustrare taluni ordini del giorno, tre a firma sua e di altri senatori, ed uno a firma dei senatori Anderlini ed altri.

Nel primo ordine del giorno si impegna il Governo a decurtare dell'1 per cento gli stanziamenti per la difesa, per destinare la somma ad un apposito fondo internazionale, al fine di contribuire, sia pure in modo simbolico, ad attenuare le terribili conseguenze provocate dalla fame nel mondo.

Nel secondo ordine del giorno, relativo alla progettata installazione del protosincrotrone nel comune di Doberdò, si impegna il Governo a rimuovere ogni ostacolo che potesse essere avanzato con il pretesto delle opere di fortificazione esistenti nella località.

Con il terzo ordine del giorno si impegna il Governo ad elevare il soldo dei militari a 500 lire, in considerazione del fatto che l'attuale paga è assolutamente insufficiente a garantire ai giovani alle armi il soddisfacimento delle più elementari esigenze.

Infine, con l'ultimo ordine del giorno, a firma dei senatori Anderlini ed altri, si invita il Governo a predisporre gli strumenti necessari alla riduzione a dodici mesi della ferma militare, in considerazione del fatto che l'attuale livello culturale medio dei giovani di leva consente un più rapido corso dell'istruzione militare.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è, quindi, rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 19,20.

FINANZE E TESORO (5^a)

MARTEDÌ 4 FEBBRAIO 1969

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

Ai sensi dell'articolo 25-bis del Regolamento, interviene il Ragioniere generale dello Stato, professor Stammati.

La seduta ha inizio alle 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 » (444), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Introducendo il dibattito, il presidente Martinelli, dopo aver ringraziato il Ragioniere generale dello Stato per la sollecitudine con la quale ha risposto all'invito della Commissione, specifica che l'odierna discussione ha luogo a norma dell'articolo 25-bis del Regolamento: pertanto in essa si dovrà trattare, al livello tecnico, la questione dei residui passivi, che ha fondamentale importanza ai fini dell'esame del bilancio di previsione.

Prende successivamente la parola il professor Stammati, il quale prende le mosse per la sua esposizione dalle ricerche già effettuate sul tema dei residui dalla Commissione ministeriale per lo studio dei problemi della spesa pubblica. Tali lavori, per quanto assai pregevoli, appaiono oggi parzialmente superati dall'evolvere della situazione di bilancio: per questo motivo, la Ragioneria generale dello Stato si sta preoccupando di concludere quanto prima un nuovo studio analitico sulla formazione e la composizione dei residui, i cui risultati verranno pubblicati in un apposito « libro bianco », già annunciato dal Ministro del tesoro.

Affrontando il primo dei tre punti principali nei quali articolerà la sua esposizione, il professor Stammati viene quindi a parlare dell'entità e delle cause della formazione

dei residui, premettendo, anzitutto, che essi non rappresentano di per sé un fenomeno patologico e che sono presenti anche nei bilanci di altri Paesi. L'oratore fornisce quindi dati sulla progressione dei residui, in valore assoluto ed in percentuale sulla massa delle spese, dall'esercizio 1953-54 a quello 1967. Percentualmente, la media dei residui nel periodo considerato ha oscillato tra il 20 e il 30 per cento della spesa prevista. Dopo aver fornito i dati relativi agli ultimi tre esercizi circa la distribuzione dei residui tra le diverse categorie di spesa (di parte corrente, in conto capitale e per rimborso prestiti), l'oratore affronta specificamente il problema delle cause della formazione di residui, distinguendo tra quelle che operano a monte dell'iscrizione delle spese in bilancio e quelle che incidono sulla gestione. Tra le prime ricorda il fatto che le *tranches* di spesa previste dalle leggi poliennali vengono iscritte in bilancio nella misura stabilita dalle leggi medesime e non già, in base all'articolo 142 del regolamento di contabilità, nella misura che si ritiene necessaria nell'esercizio. È questa, prosegue il professor Stammati, una delle maggiori cause della formazione dei cosiddetti residui di stanziamento, i quali assorbono il 41 per cento della massa globale dei residui.

Affrontando successivamente il secondo tipo di cause di formazione dei residui, l'oratore accenna al fatto che, sovente, le note di variazione vengono approvate dopo la scadenza dell'esercizio, dando così necessariamente luogo a nuovi residui. Inoltre, le spese che vengono coperte mediante l'indebitamento vengono iscritte in bilancio soltanto dopo che si sono reperiti i mezzi finanziari di copertura: qualora tale reperimento avvenga in prossimità della chiusura dell'esercizio, le spese così coperte non possono essere effettuate e finiscono quindi a residuo. Infine, l'oratore ricorda anche il fatto che alcune spese dipendono da regolazioni contabili che possono avvenire soltanto alla chiusura dell'esercizio e danno, quindi, luogo a residui.

Il professor Stammati affronta successivamente il secondo dei temi annunciati riguardante la permanenza dei residui nei successivi bilanci; al riguardo fornisce analitici

dati, dai quali risulta che oltre il 70 per cento dell'importo globale dei residui iscritti nel bilancio di previsione dell'esercizio 1969 è attribuibile agli esercizi 1966 e 1967.

L'oratore afferma quindi che oltre l'83 per cento dell'importo dei residui riguarda i Dicasteri dei lavori pubblici, dell'agricoltura, del tesoro, della pubblica istruzione e della difesa ed aggiunge che il ritmo di smaltimento dei residui da parte della pubblica Amministrazione è abbastanza rapido nei primi due esercizi successivi a quello cui i residui stessi si riferiscono, specialmente per quelli attinenti a spese di parte corrente.

La causa principale della relativa persistenza dei residui nel tempo, prosegue l'oratore, è da attribuirsi alle esigenze tecniche della spesa e alla necessità dei controlli, i quali dovrebbero tendere sempre più ad essere contemporanei rispetto all'attività di spesa. Le esigenze tecniche incidono soprattutto per le spese in conto capitale e per quei Dicasteri che, come l'agricoltura o i lavori pubblici, debbono provvedere all'esecuzione di opere.

Dopo aver accennato all'esistenza di una particolare categoria di residui, che potrebbero definirsi apparenti (e che consistono nelle annualità iniziali di spese per contributi statali che cominciano ad essere pagati soltanto dopo l'avviamento delle opere), il professor Stammati fornisce dati analitici sulla composizione dei residui dei Ministeri del tesoro, della difesa e della pubblica istruzione.

Venendo successivamente a parlare dei rimedi che si possono suggerire per migliorare la situazione attuale, l'oratore segnala anzitutto l'opportunità di una riforma della legge di contabilità, che dovrebbe ricevere una maggiore articolazione a seconda delle attività statali. Inoltre, egli ritiene che si dovrebbe procedere ad un profondo ammodernamento della pubblica Amministrazione, cessando di ricorrere alla duplicazione degli strumenti operativi attraverso l'amministrazione indiretta ed istituendo organismi del tipo delle *agencies* statunitensi, a cui dovrebbero essere attribuite soprattutto quelle attività nelle quali si possono confrontare costi e ricavi. Un altro elemento necessario è, a giudizio del professor Stammati, il colle-

gamento tra il bilancio e la programmazione, in modo che la pubblica Amministrazione possa valutare l'incidenza della propria attività in ciascuna fase della spesa. Per quest'ultimo scopo, peraltro, è necessario potenziare largamente la meccanizzazione dei servizi, proseguendo iniziative già avviate.

Si apre quindi la discussione. Il senatore Bertoli chiede al Ragioniere generale dello Stato di esprimere il suo giudizio sul margine attualmente esistente per un intervento della volontà politica sull'accelerazione o il rallentamento della spesa pubblica e quindi sulla formazione di residui. Il senatore Banfi, premesso che dalla relazione del professor Stammati il problema dei residui appare ridimensionato, chiede quale sia l'importo dei veri e propri residui, cioè delle somme impegnate o non spese.

Il senatore Franza chiede chiarimenti in ordine al rapporto tra leggi di spesa poliennali e *tranches* di spesa iscritte a bilancio, mentre il senatore Antonino Maccarrone rileva che l'illustrazione del Ragioniere generale ha riguardato soltanto i residui del bilancio dello Stato, ma che, per un giudizio globale, occorrerebbe disporre di dati anche sui bilanci degli enti direttamente o indirettamente controllati dallo Stato, anche nei quali si formano residui. In conseguenza di ciò, egli chiede se è intendimento del Ministero del tesoro allargare lo studio attualmente in corso anche all'ambito da lui delineato.

Il senatore Parri, pur dichiarando di condividere gli orientamenti espressi dal professor Stammati per il miglioramento dell'efficienza della pubblica Amministrazione, osserva che non si può non nutrire un certo scetticismo circa la possibilità di un effettivo miglioramento degli strumenti tecnici di spesa dello Stato: un risultato positivo potrebbe essere ottenuto attraverso il decentramento, non solo delle decisioni di spesa, ma anche della loro esecuzione. L'oratore aggiunge che la linea da seguire per un miglioramento della contabilità pubblica è quella di avvicinarsi al bilancio di cassa (in questo senso appare negativo, a suo avviso, il fatto che si sia disatteso l'articolo 142 del regolamento di contabilità).

Il senatore Buzio chiede i motivi per i quali lo Stato procede con tanto ritardo al pagamento delle quote di partecipazione sui tributi a favore degli Enti locali, mentre il senatore Segnana lamenta il fatto che, in conseguenza dei ritardi dello Stato, si registri la tendenza alla formazione di residui anche nei bilanci delle regioni già costituite.

Il senatore Spagnolli auspica che gli studi in corso sul problema dei residui vengano rapidamente portati a compimento e che vengano adeguatamente considerati i modelli stranieri dal punto di vista della rapidità della spesa, specialmente in relazione agli organismi da istituire per la gestione dei porti, che rappresentano uno strumento indispensabile per lo sviluppo del Paese.

Il presidente Martinelli, dopo aver chiesto notizie circa la data di pubblicazione dell'annunciato « libro bianco », si sofferma sul problema del ricorso all'indebitamento per finanziare la spesa pubblica ed auspica che si proceda quanto prima all'iscrizione di tale indebitamento nel bilancio, il quale vedrebbe aumentato di certo il proprio disavanzo, ma anche la propria chiarezza.

Ai vari oratori risponde quindi il professor Stammati, il quale dichiara anzitutto che i margini per effettuare una « politica dei residui » sono praticamente inesistenti, soprattutto per quanto riguarda il rallentamento della spesa, mentre, dal punto di vista di una sua accelerazione, dichiara che appunto questo è il problema che sta attualmente impegnando con preminenza il Ministero del tesoro. Dopo aver dato chiarimenti al senatore Banfi sull'entità dei residui propri, rinviando anche al « libro bianco » (di cui annuncia la prossima pubblicazione), il professor Stammati dichiara al senatore Maccarone che è intendimento della Ragioneria generale procedere immediatamente all'allargamento dell'indagine sul fenomeno dei residui dal bilancio dello Stato a quello di altri centri di spesa.

Riferendosi successivamente alle osservazioni del senatore Parri, l'oratore dichiara di ritenere opportuno procedere ad un abbinamento dell'attuale bilancio di competenza con un bilancio di cassa, anche se già attualmente sussistono stretti collegamenti tra la politica di bilancio e quella di tesoreria.

Sempre in risposta al senatore Parri, l'oratore dichiara di condividere l'idea dell'utilità del decentramento, ma che esso si deve accompagnare ad un miglioramento dell'efficienza dell'Amministrazione statale.

Dopo aver risposto ai senatori Buzio, Segnana e Spagnolli soffermandosi sulle cause obiettive dei ritardi lamentati dai primi due oratori ed annunciando al terzo che il problema da lui sollevato a proposito dei porti è attualmente allo studio del CIPE, il Ragioniere generale dello Stato informa il presidente Martinelli che la questione dell'iscrizione a bilancio delle spese coperte mediante ricorso al mercato finanziario è allo studio e che sinora non vi si è proceduto soprattutto per uno scrupoloso riguardo all'articolo 81, quarto comma della Costituzione, in base al quale l'iscrizione della spesa può avvenire soltanto una volta che si siano effettivamente reperiti sul mercato i fondi occorrenti per la copertura.

Il Presidente ringrazia quindi, a nome della Commissione, il professor Stammati, sottolineando l'utilità dell'incontro.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,50.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

e del Vice Presidente

ZUGNO

Interviene il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Misasi.

La seduta ha inizio alle ore 17,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969** » (444), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (**Tabella n. 18**).

(Esame e rinvio).

Dopo che il presidente Martinelli ha sottolineato l'importanza sociale e politica del

Dicastero delle partecipazioni statali, prende la parola il relatore, senatore Buzio. Egli svolge innanzitutto alcune considerazioni generali sul ruolo propulsivo delle aziende a partecipazione statale e sull'esigenza di rendere la loro azione sempre più incisiva per lo sviluppo economico del Paese. Si diffonde quindi sulla relazione programmatica degli Enti autonomi di gestione, analizzando i programmi di investimenti nei vari settori, che ammontano ad oltre 4.600 miliardi per il quinquennio 1969-73. In particolare, si sofferma sui programmi di approvvigionamento delle fonti di energia, sulle iniziative nel campo nucleare, su quelle nel campo meccanico, sul completamento dei programmi autostradali e di viabilità di scorrimento, sulla ricerca scientifica, sulla formazione professionale, sulle iniziative per la commercializzazione dei prodotti agricoli e su quelle turistiche. Osserva inoltre che gli investimenti nel Mezzogiorno prevedono per il 1969 un incremento del 40 per cento rispetto al 1968, confermando la funzione di stimolo e supporto dell'economia nazionale delle partecipazioni statali.

L'oratore passa quindi a trattare degli investimenti dei singoli Enti di gestione. In particolare, egli rileva, l'IRI investirà 2.800 miliardi sviluppando i settori della siderurgia e metallurgia, meccanico, dei trasporti marittimi, aerei, il settore telefonico (con particolare riguardo alla diffusione del servizio nel Mezzogiorno), quello della Radio televisione e quello tessile.

Per quanto riguarda l'ENI — prosegue il senatore Buzio — sono previsti investimenti per oltre 1.500 miliardi nei settori della ricerca e della produzione mineraria, nel trasporto e distribuzione del metano, nel raffinamento e distribuzione di prodotti petroliferi, nonché per un programma di ricerche nucleari.

Dopo essersi soffermato sugli investimenti per la chimica e la petrolchimica, su quelli dell'EFIM (da attuare soprattutto nel Mezzogiorno nei settori metallurgico, meccanico e ferroviario) e su quelli dell'Ente termale (che ha in programma un piano di rilancio delle attività termali), il relatore sottolinea l'esigenza di adeguare il capitale

proprio delle aziende a partecipazione statale, per non pesare eccessivamente sul mercato finanziario, rilevando l'esigenza di un chiarimento almeno a livello di gruppo sulla destinazione dei fondi conseguente a tali operazioni.

Richiamata la necessità di una stretta coerenza con le prescrizioni del Programma economico nazionale e l'opportunità di realizzare le iniziative previste nei Piani regionali che altrimenti rimarrebbero incompleti, si sofferma sul problema dei disinvestimenti operati in certe zone (come, ad esempio, nel Novarese) per procedere a concentrazioni in aree già congestionate; preannuncia inoltre, un ordine del giorno riguardante lo stabilimento Scotti e Brioschi di Novara, ed auspica un sistema di comunicazioni veloce per sopperire alle esigenze connesse all'afflusso di lavoratori genovesi nell'entroterra ligure-alessandrino.

Proseguendo nella sua esposizione, il senatore Buzio si sofferma dettagliatamente sulle spese correnti ed in conto capitale previste nella tabella in esame e conclude osservando che le linee direttrici delle partecipazioni statali devono essere rivolte ad un processo più accelerato dello sviluppo economico, ad interventi nei settori tecnologicamente avanzati e in quelli la cui espansione è condizionata da profonde innovazioni, all'adeguamento delle infrastrutture e alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, specie nelle regioni meridionali.

Prende quindi la parola il senatore Bertoli. Egli rileva che gli elementi di arretratezza del sistema non risiedono, a suo avviso, tanto nell'insufficiente livello tecnologico, quanto in un *gap* manageriale, cioè direttivo ed organizzativo. L'oratore pone quindi taluni quesiti sui quali chiede al rappresentante del Governo di fornire dei chiarimenti. In particolare, egli osserva, quando anche si riuscisse a mantenere il rapporto tra il reddito del Mezzogiorno e quello dell'area più avanzata verificatosi nel 1967 (cioè che peraltro appare impossibile), si potrebbero livellare i redditi *pro capite* delle due zone soltanto fra 28 anni; ciò comprova — prosegue l'oratore — che il problema del

Mezzogiorno può risolversi solo con forme nuove di intervento, che puntino soprattutto sull'elevazione del livello culturale e sullo sviluppo della ricerca scientifica, più ancora che sul fattore investimento in sé. L'oratore si sofferma quindi sul collegamento tra il Programma economico nazionale e gli investimenti delle partecipazioni statali, i quali, ponendosi a cavallo tra il primo ed il secondo Piano quinquennale, ne preconstituiscono una parte importantissima venendolo praticamente a condizionare in anticipo, senza che si sappia ancora quali ne saranno le linee.

L'oratore esprime quindi la preoccupazione che gli investimenti per l'Alfa-Sud si risolvano su un piano puramente sostitutivo e non aggiuntivo e chiede al Governo da quali elementi si possa desumere la possibilità di una occupazione indotta da questa grossa iniziativa (sottolineando, al riguardo, la necessità di creare capacità imprenditoriali e di assicurare idonei capitali e manodopera) ed esprime talune critiche alla ubicazione dell'Alfa-Sud che comporta spese enormi per infrastrutture. Egli osserva inoltre che le fusioni operate con criteri puramente finanziari non sempre corrispondono al progresso economico e chiede notizie sui programmi delle partecipazioni statali in seno alla Montedison sottolineando l'esigenza di un migliore coordinamento dell'iniziativa pubblica.

La Commissione decide, quindi, di rinviare il seguito dell'esame alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 19,05.

ISTRUZIONE (6^a)

MARTEDÌ 4 FEBBRAIO 1969

Presidenza del Presidente
RUSSO

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla pubblica istruzione Buzzi e Rosati.

La seduta ha inizio alle ore 18,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1968, n. 1241, concernente l'iscrizione alle facoltà ed agli istituti superiori di magistero limitatamente all'anno accademico 1968-69 » (452), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce favorevolmente il senatore De Zan.

L'oratore fornisce ampie informazioni sull'espansione delle iscrizioni nelle facoltà e negli istituti superiori di magistero, sul rapporto fra numero degli studenti e numero dei docenti, precisando altresì, in particolare, che per effetto della emanazione del decreto-legge di cui si chiede la conversione, l'aumento delle immatricolazioni è stato di 7 mila unità.

Il relatore quindi esprime fiducia sulla visione di insieme entro cui il provvedimento, di per sé contingente e settoriale, deve intendersi inserito e che avrà per oggetto la riforma sia dell'istituto magistrale sia degli istituti superiori di magistero.

Segue la discussione: intervengono i senatori Premoli, Renda, Donati e Arnone.

Il senatore Premoli rileva la scarsa sensibilità dimostrata dal Governo col suo intervento, operato a mezzo di un decreto-legge, tardivo quanto a data di emanazione, considerato che in materia una proposta di legge era stata presentata dal deputato Mazarino fin dal 24 luglio 1968, e non aperto ad accogliere le istanze delle opposizioni quanto ai contenuti. Conclude annunciando l'astensione dei senatori liberali.

Secondo il senatore Renda, il fatto che il decreto limiti al solo anno accademico 1968-69 la propria efficacia, induce a ritenere che manchi una chiara linea di politica universitaria da parte del Governo. L'oratore afferma poi che i responsabili della scuola italiana non possono sottrarsi al quesito posto dagli interessati (cioè i futuri abilitati delle magistrali, da un canto, e le autorità accademiche dall'altro) sulle loro intenzioni circa le modalità d'ammissione per il prossimo anno accademico 1969-1970, e debbono altresì predisporre tempestive misure per fronteggiare il prevedibile

affollamento che seguirà all'eliminazione del *numerus clausus*.

In un breve intervento, il senatore Donati asserisce che ragioni di equità esigerebbero la liberalizzazione delle iscrizioni anche presso altri istituti superiori, come gli ISEF; e richiama infine il Governo alla opportunità di stabilire un anno di raccordo fra i quattro anni di studi degli istituti magistrali e l'ammissione alla facoltà di magistero.

Infine il senatore Arnone annuncia il voto favorevole dei senatori socialisti, i quali accolgono il decreto-legge in esame come sintomo positivo di risveglio.

Replica il rappresentante del Governo.

L'onorevole Rosati illustra i motivi che hanno consigliato il ricorso ad un decreto-legge e le cause dei lamentati ritardi; sottolinea la circostanza che, nel merito, non sono state mosse censure al principio della liberalizzazione dell'accesso all'università, rispetto a cui il provvedimento — egli afferma — vuole essere appunto rivelatore di una linea di tendenza.

Dichiara quindi di raccogliere l'annotazione relativa agli Istituti superiori di educazione fisica, assicurando che, nell'attesa della riforma globale degli studi superiori — che investirà ovviamente anche le facoltà di Magistero — è intenzione del Governo predisporre provvedimenti interlocutori atti ad evitare che l'abolizione del *numerus clausus* favorisca scorciatoie da nessuno volute.

Quindi la Commissione conferisce al senatore De Zan il mandato a riferire alla Assemblea, in senso favorevole e con la procedura della massima urgenza.

Si astengono i senatori comunisti.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967** » (445), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5ª Commissione).

Il senatore Zaccari, designato estensore del parere, volge la sua attenzione all'ammontare dei residui passivi: sebbene molte delle somme che al 31 dicembre 1967 risultano a residuo fossero destinate a trovare

impiego dopo breve termine, egli conviene tuttavia che esse rappresentano nel complesso l'indice di una certa lentezza nella macchina dello Stato, cui occorre ovviare.

L'oratore quindi esamina analiticamente gli inviti ed i suggerimenti della Corte dei conti, alcuni dei quali, egli osserva, rappresentano punti di vista anche opinabili in materia di interpretazione della vigente legislazione. Il relatore si sofferma in modo particolare sulle osservazioni relative alla contabilità speciale dei Provveditorati agli studi per le spese attinenti all'istruzione elementare (sistema che la Corte dei conti propone sia modificato), e sull'autonomia amministrativa e contabile degli istituti di istruzione tecnica e professionale, la quale, secondo l'organo di controllo, finisce per impedire qualsiasi sindacato sulla gestione.

Il relatore, avviandosi alla conclusione, conviene sulla necessità di un aggiornamento delle norme che regolano l'acquisto dei beni e dei servizi e del regolamento per le antichità e belle arti.

Intervengono quindi nel dibattito i senatori Romano e Donati.

Il primo oratore, a sua volta traendo spunto dai rilievi formulati in merito dalla Corte dei conti, auspica il rinnovamento della legislazione sulla gestione degli istituti di istruzione tecnica e professionale (trattasi di 150 miliardi di lire che, egli dice, sfuggono annualmente al sindacato parlamentare), e sottolinea la necessità di rendiconti sull'impiego dei contributi e dei sussidi; infine, dà atto al Ministero di aver recepito nell'impostazione dei nuovi bilanci se non tutti, almeno alcuni dei suggerimenti dall'organo di controllo, la cui insostituibile funzione egli, concludendo, mette in evidenza.

Anche il senatore Donati sollecita, da parte del Ministero, un controllo più penetrante, effettivo e non formale, sulla gestione degli istituti di istruzione dotati d'autonomia amministrativa. Allargando poi il suo discorso, asserisce di comprendere le ragioni di chi invoca somme sempre più congrue per il settore dell'istruzione, ma di ritenere che anzitutto sia prioritario ottenere dai mezzi a disposizione il più produttivo rendimento.

Replicano il relatore ed il sottosegretario Rosati.

Il senatore Zaccari, dopo aver fornito alcune precisazioni in risposta agli oratori intervenuti, conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole; il sottosegretario Rosati assicura che i rilievi della Corte dei conti saranno (come lo sono già stati nel passato) attentamente meditati in vista degli opportuni eventuali rimedi.

Viene, infine, conferito al relatore mandato di riferire favorevolmente alla 5ª Commissione, nei termini emersi nel corso della discussione.

PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE CONCERNENTI GLI INSEGNANTI NON DI RUOLO NELLE SCUOLE SECONDARIE

Il senatore Romano ricorda l'annunciata disponibilità del Governo a discutere i disegni di legge d'iniziativa parlamentare concernenti gli insegnanti non di ruolo delle scuole medie: ai fini delle necessarie intese fra le Commissioni interessate dei due rami del Parlamento, avverte che i senatori comunisti preferirebbero che la precedenza fosse data all'esame dei provvedimenti presentati alla Camera dei deputati.

Il presidente Russo prende atto della dichiarazione; indi, dopo un breve intervento del senatore Spigaroli, si riserva ogni decisione al riguardo.

La seduta termina alle ore 20,30.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7ª)

MARTEDÌ 4 FEBBRAIO 1969

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente
TOGNI*

Intervengono il ministro per i lavori pubblici Mancini, il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Lo Giudice e il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile Sammartino.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REDIGENTE

« **Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso** » (304).

(Seguito della discussione ed approvazione degli articoli).

Dopo che il presidente Togni ha dato lettura del parere trasmesso dalla 2ª Commissione, il senatore Zuccalà, illustrati i motivi per cui, a suo giudizio, il potere di sospendere i lavori, previsto dall'articolo 12, andrebbe affidato ai sindaci e non ai prefetti, propone di sopprimere l'articolo 18, che sancisce il procedimento con giudizio direttissimo per i reati contemplati nel provvedimento in esame.

Dopo interventi dei senatori Piccolo, Marderchi e Zannier, del relatore, senatore Noè, e del sottosegretario Lo Giudice, il presidente ricorda che l'articolo 12 è stato già approvato in altra seduta, e pertanto non è possibile riesaminarlo oggi.

La Commissione accoglie quindi un emendamento sostitutivo dell'articolo 13 presentato dal senatore Zannier, l'emendamento soppressivo dell'articolo 18 nonchè gli articoli del Capo III, precedentemente accantonati; dà infine mandato al Presidente di procedere, ove necessario, al coordinamento formale degli articoli approvati, ed al relatore di predisporre la relazione favorevole per l'Assemblea.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969** » (444), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (**Tabella n. 9**).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Raia afferma anzitutto che il sostanziale fallimento della politica di spesa pubblica perseguita dai Governi sin qui succedutisi è drammaticamente evidenziato dagli squilibri determinati, negli impieghi sociali del reddito, da scelte prioritarie non corrispondenti alle effettive necessità del

Paese: infatti, prosegue l'oratore, allo scopo di porre il nostro Paese ai vertici della graduatoria mondiale nel campo delle autostrade, sono stati deliberatamente trascurati settori ben più decisivi ai fini dello sviluppo sociale ed economico, quali, tra gli altri, l'edilizia popolare, la viabilità ordinaria, gli ospedali e le scuole.

Dopo aver auspicato che la Commissione possa constatare *in loco* lo stato in cui ancora oggi vivono i terremotati siciliani e dopo essersi soffermato diffusamente sui problemi che ancora oggi, a distanza di circa tre anni dal verificarsi dell'evento franoso, affliggono la città di Agrigento, il senatore Raia conclude dichiarandosi nettamente contrario allo stato di previsione in esame.

Il senatore Lombardi, che interviene successivamente, si sofferma sui problemi relativi ai residui passivi, al personale tecnico del Ministero dei lavori pubblici, al cantiere di Boretto ed alle idrovie: per quanto concerne il problema dei residui passivi, l'oratore, pur ricordando che essi sono in parte determinati dalla circostanza che il bilancio dello Stato è di competenza e non di cassa, ritiene che le dimensioni da essi raggiunti nel settore dei lavori pubblici richiedano una approfondita indagine da parte del responsabile del Dicastero. Dopo aver richiamato l'attenzione del Ministro sull'altro grave problema costituito dalla carenza di personale tecnico che affligge l'Amministrazione dei lavori pubblici, l'oratore conclude chiedendo che siano incrementate le unità lavorative del cantiere di Boretto ed auspicando che sia quanto prima presentato dal Governo un disegno di legge che attui quanto previsto dal piano quinquennale di sviluppo a favore delle idrovie.

Prende quindi la parola il senatore Bonazzi, il quale dichiara che i gravissimi problemi del settore dei lavori pubblici possono essere avviati a soluzione solo attraverso un organico coordinamento degli interventi, la creazione di nuovi strumenti giuridici e l'adozione di riforme strutturali, che trasformino il Ministero dei lavori pubblici (secondo un principio che sembra fosse stato accol-

to dal ministro Natali) in un centro pianificatore, specie nel settore prioritario dell'assetto territoriale e della difesa del suolo.

Dopo aver auspicato l'emanazione di una organica legge urbanistica prima che la situazione delle nostre città, già in istato di avanzato deterioramento, risulti definitivamente compromessa, l'oratore chiede un più deciso intervento pubblico nel campo dell'edilizia abitativa, la revisione del sistema, macchinoso ed accentratore, che regola la edilizia scolastica, l'adozione di nuovi finanziamenti che consentano ai comuni di rendere concretamente operanti i piani adottati in base alla legge n. 167 del 1962; conclude preannunciando il proprio voto contrario sul bilancio in esame.

A giudizio del senatore Crollanza, che interviene successivamente, un'efficace politica di difesa del suolo presuppone che siano predisposti interventi per bacini idrografici, che sia efficacemente disciplinata la utilizzazione delle acque, che sia definitivamente affrontato e risolto il grave problema della carenza di personale tecnico e di attrezzature.

Dopo aver richiamato la grave situazione dei nostri porti, del tutto trascurati non solo per quanto concerne l'adeguamento alle attuali ed alle future esigenze ma anche per quel che riguarda la manutenzione ordinaria, e dopo essersi soffermato sui rapporti esistenti, per quanto concerne le competenze e gli interventi nel Meridione, tra il Ministero dei lavori pubblici e la Cassa per il Mezzogiorno, il senatore Crollanza conclude il suo intervento dichiarando di concordare con quanti hanno auspicato maggiori stanziamenti per l'edilizia a favore dei ceti meno abbienti ed illustrando un ordine del giorno con il quale si invita il Governo a predisporre una nuova legge che assicuri ulteriori finanziamenti per il risanamento igienico-urbanistico della città vecchia di Bari.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,50.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

TOGNI

Intervengono il Ministro dei lavori pubblici Mancini e il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile Sammartino.

La seduta ha inizio alle ore 17,05.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 » (444), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (Tabella n. 9).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Genco, sottolineata la necessità di procedere quanto prima all'unificazione su scala nazionale del prezzo dell'acqua per uso potabile, nonchè l'opportunità di utilizzare adeguatamente le acque reflue, auspica, soffermandosi sul settore dell'edilizia abitativa pubblica, l'istituzione di una « anagrafe » atta ad eliminare le speculazioni che sino ad ora si sono verificate, nonchè una ripartizione degli investimenti pubblici tra le diverse zone del nostro Paese in base agli indici di densità per vano; dopo aver diffusamente trattato, tra l'altro, del ponte sullo stretto di Messina ed essersi dichiarato d'accordo con quanti hanno, in questa sede, ribadito l'esigenza di dotare il Ministero dei lavori pubblici di personale tecnico e di attrezzature adeguate, conclude il suo intervento contestando gli eccessi critici di taluni oratori relativamente agli investimenti autostradali, ed accennando al grave problema, all'ordine del giorno di tutto il Paese, della città di Venezia, per la quale chiede un deciso intervento da parte del Governo.

Il senatore Poerio, premesso che solo considerazioni di ordine politico informeranno il suo intervento, si sofferma anzitutto sul

problema, oggi dibattuto anche in sede extra-parlamentare, dei residui passivi: a suo giudizio, l'elevato ammontare di questi residui, specie nei settori dell'edilizia scolastica, delle opere igienico-sanitarie e della difesa del suolo, è sintomatico dell'insufficienza dell'apparato burocratico, della farraginosità della legislazione, della congenita incapacità del programma di sviluppo a divenire realtà concreta ed operante.

L'oratore critica, quindi, non solo le scelte operate dal Governo circa i settori in cui intervenire prioritariamente, ma anche la carenza di una visione organica, di una interdipendenza tra i diversi interventi, a suo avviso indispensabile per un armonico sviluppo economico e sociale del Paese, un equilibrato rapporto tra centri di produzione e di consumo, un legame organico tra città e campagna.

Dopo aver rilevato la necessità di chiarire, specie in vista delle future prospettive, l'attuale commistione di competenze tra Ministero dei lavori pubblici e Cassa per il Mezzogiorno (e ciò soprattutto allo scopo di evitare dispersione di investimenti), esamina i problemi della difesa del suolo (difficilmente risolvibili, a suo avviso, sino a quando continuerà ad operare in questo settore una miriade di enti in concorrenza e spesso in contrasto tra loro), auspica l'emanazione di una legge urbanistica organica (condizione insopprimibile per il perseguimento di una concreta ed efficace politica dell'abitazione, specie a favore dei ceti meno abbienti), dichiara di concordare con quanti hanno denunciato la crisi di personale tecnico del Ministero dei lavori pubblici e conclude invitando il Ministro a farsi promotore di un provvedimento di riforma dell'attuale sistema degli appalti di opere pubbliche, al fine di rompere il monopolio di fatto detenuto dall'industria privata in questo campo.

Dopo una replica del relatore, senatore Andò, il quale, tra l'altro, respinge quanto affermato da qualche oratore circa pretese contraddizioni tra taluni rilievi da lui espressi e le conclusioni favorevoli al bilancio in esame da lui formulate, prende la parola il ministro Mancini.

Il rappresentante del Governo afferma anzitutto che, pur sussistendo motivi di insoddisfazione per il molto che ancora resta da fare, tuttavia, se si ha riguardo a ciò che è stato fatto e soprattutto se si considerano le obiettive difficoltà (strutture burocratiche superate, impossibilità di manovrare gli strumenti finanziari in relazione agli interventi di competenza) in cui si è dovuto operare, si può emettere una valutazione complessivamente positiva dell'attività sin qui svolta.

Ciò vale, prosegue l'onorevole Mancini, soprattutto per quanto riguarda le esigenze della difesa del suolo, dell'urbanistica, della edilizia popolare, scolastica, ospedaliera, indicate come prioritarie nel piano di sviluppo economico e affrontare, sia pure con difficoltà e pause, nel corso della quotidiana attività di Governo e amministrativa.

In particolare, per quanto riguarda l'assetto territoriale, il Ministro, dopo aver ricordato l'eccellente opera sin qui svolta dalla Commissione presieduta dal professor De Marchi, assicura che i fondi a suo tempo stanziati con la legge n. 632 del 1967 sono stati quasi per intero impegnati; circa l'auspicata nuova legge urbanistica, fa presente che, a suo giudizio, soluzioni necessariamente a lungo termine, pur se pienamente giustificate, non debbono pregiudicare l'attuazione di soluzioni a medio e breve termine, che si rivelino concretamente possibili.

Dopo essersi dichiarato d'accordo con quanti hanno rilevato la necessità di fornire un'abitazione ai ceti meno abbienti ed aver diffusamente trattato i problemi dell'edilizia ospedaliera e scolastica, della viabilità minore (specie in Sicilia), della situazione di Venezia, dei residui passivi (a proposito dei quali tiene a precisare che parte delle somme che contabilmente figurano tra i residui sono state in realtà impegnate), l'onorevole Mancini conclude la sua esposizione dichiarando di condividere pienamente l'auspicio che siano al più presto risolti i problemi connessi alla carenza di personale, special-

mente tecnico, dell'Amministrazione da lui diretta, condizione, questa, indispensabile per una efficace e pronta esplicazione degli interventi pubblici, destinati dagli attuali orientamenti programmatici a pesare sempre di più nella vita economica e sociale del Paese.

Il Ministro dichiara quindi di accogliere tre ordini del giorno, presentati dai senatori Aimoni ed altri, Maderchi ed altri e Zannier ed altri, concernenti rispettivamente la viabilità ordinaria, l'inquinamento delle acque, il trattamento economico del personale tecnico statale; dichiara poi di accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno: dei senatori Cavalli ed altri, concernente la sistemazione della strada statale della Val Trebbia; dei senatori Maderchi ed altri, riguardante il rilancio dell'edilizia economica e popolare sovvenzionata, a totale carico dello Stato; dei senatori Poerio ed altri, in merito alla distribuzione dell'acqua per uso alimentare; dei senatori Poerio ed altri, in merito alle disponibilità idriche ed all'inquinamento delle acque: del senatore Crollanza, in tema di nuovi provvedimenti per il risanamento igienico-urbanistico della città vecchia di Bari; dichiara infine di non accogliere, perchè non di sua competenza, un ordine del giorno dei senatori Cavalli ed altri relativo alla GESCAL.

Dopo le richiazioni del Ministro, il senatore Poerio ritira un suo ordine del giorno concernente i problemi della difesa e sistemazione del suolo.

Infine, i senatori Poerio ed Abenante, insoddisfatti delle dichiarazioni del Ministro, si riservano di ripresentare in Assemblea due ordini del giorno concernenti il potenziamento delle strutture del Ministero dei lavori pubblici e la crisi strutturale in atto esistente nel settore portuale.

La Commissione dà infine mandato al relatore, senatore Andò, di trasmettere alla Commissione finanze e tesoro il parere favorevole sullo stato di previsione in esame.

La seduta termina alle ore 20,10.

AGRICOLTURA (8^a)

MARTEDÌ 4 FEBBRAIO 1969

Presidenza del Vice Presidente
DE MARZI*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Mariani.**La seduta ha inizio alle ore 9,30.***IN SEDE CONSULTIVA****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (444)**, approvato dalla Camera dei deputati.— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (**Tabella n. 13**).

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Rossi Doria. Egli esamina anzitutto il quadro finanziario del bilancio, rilevando la scarsa utilità di esso quale mezzo per l'individuazione e la valutazione dei criteri di attuazione del finanziamento pubblico all'agricoltura; sottolinea quindi l'imponenza dei residui passivi e la difficoltà di una loro giustificazione: al riguardo, auspica un pronto chiarimento affinché il controllo parlamentare possa essere regolarmente esercitato.

Nel chiarire la ripartizione delle spese, il relatore afferma che l'attività del Ministero, dei suoi organi periferici e dei molteplici organi delegati, si esplica in numerosi settori tra loro connessi, non sempre razionalmente delimitati. L'esecuzione di numerose attività è delegata ad enti e organismi vari, alle stesse organizzazioni degli agricoltori o ad agricoltori che agiscono in proprio. Pertanto, una valutazione della vasta e multiforme azione esercitata dallo Stato nel campo dell'agricoltura può aversi — secondo il senatore Rossi Doria — solo considerando distintamente i singoli settori di attività.

L'oratore si sofferma quindi su uno dei settori di maggior rilievo, quello degli interventi di mercato. Si tratta di una vasta

e varia gamma di interventi, la cui efficacia dipende dalla loro continuità e razionalità, ossia da una pianificazione, che viceversa, per il momento, manca in gran parte, così che essi vengono effettuati sotto la spinta di situazioni contingenti o degli interessi meglio organizzati.

Successivamente il senatore Rossi Doria passa a trattare degli interventi per il miglioramento e la difesa della produzione agricola che, pur costituendo il nucleo centrale delle attività tecniche del Ministero dell'agricoltura, non possono considerarsi — a suo avviso — soddisfacenti. Dopo aver ricordato che la riorganizzazione degli Istituti sperimentali attuata nel 1967 ha determinato un profondo malcontento, l'oratore si sofferma sui motivi che consigliano una revisione nel campo della divulgazione, istruzione ed assistenza tecnica.

Quanto ai problemi della bonifica, il senatore Rossi Doria non giudica opportuna la riduzione apportata agli stanziamenti, considerate le esigenze di manutenzione, di riordinamento e di consolidamento del patrimonio bonificatorio creato con secoli di attività in Val Padana e nelle altre regioni del Centro-Nord.

Si sofferma quindi sul settore dei miglioramenti fondiari affermando che l'attività relativa deve essere sottoposta ad un controllo più penetrante, sulla base di criteri di rigorosa valutazione economica.

Accennando al tema della formazione della proprietà coltivatrice, l'oratore si domanda fra l'altro se, anziché continuare senza mutamenti interventi che risultano in gran parte contrari agli indirizzi della politica comunitaria, non convenga sottoporre l'esperienza fatta ad una valutazione critica allo scopo di adottare impostazioni nuove.

Per quanto riguarda gli Enti di sviluppo, il senatore Rossi Doria afferma che il bilancio rivela ancora una volta lo stato di incertezza in cui versano e conferma la necessità che il Governo chiarisca le sue direttive affinché gli Enti si preparino concretamente alla loro funzione istituzionale di organi per la ristrutturazione dell'agricoltura.

Il relatore conclude affermando che la profonda revisione richiesta dalla nostra agricoltura non può essere che opera comune del Governo e del Parlamento, ma che potrà realizzarsi soltanto se la pubblica Amministrazione, nella fattispecie il Ministero dell'agricoltura, saprà prepararsi al cambiamento rivedendo criticamente la propria esperienza.

Si apre quindi il dibattito, al quale partecipano numerosi oratori.

Il senatore Pegoraro, pur apprezzando il tono critico dell'esposizione del senatore Rossi Doria, afferma che in essa mancano riferimenti allo stato di pesantezza in cui versa il settore agricolo. Il mancato sviluppo del reddito agricolo, la continuazione dell'esodo dalle campagne, l'aggravato divario fra reddito agricolo e redditi di altri settori produttivi costituiscono infatti altrettante riprove di una crisi di cui non è prevedibile l'eliminazione.

Dopo essersi soffermato sulla preoccupante situazione della zootecnia, in particolare nelle province lombarde, l'oratore passa all'esame dello stato di previsione della spesa, rilevando l'imprecisione dei dati e la conseguente difficoltà di una sintesi, l'inadeguatezza dei fondi stanziati, la considerazione del solo fattore produttivistico e non del fattore umano.

L'oratore si sofferma poi sui problemi del credito agrario, della formazione e del consolidamento della proprietà coltivatrice (rilevando al riguardo che le domande presentate coprono l'intera disponibilità finanziaria fino al 1970), sulla crisi della produzione bieticolo-saccarifera (auspicando una Conferenza nazionale avente per tema la ristrutturazione del settore) e infine sull'esigenza di dare una ristrutturazione, improntata a criteri di democraticità, all'Ente delle Tre Venezie. Concludendo, il senatore Pegoraro annuncia che alcune delle questioni da lui sollevate formeranno oggetto di ordini del giorno.

Prende la parola il senatore Morlino, il quale afferma che il nodo delle questioni che travagliano oggi la nostra agricoltura può essere sciolto non solo e non tanto proponendo di migliorare o modificare i

contenuti della politica agraria, ma decidendo chi la deve fare.

I tempi nuovi del MEC, della programmazione nazionale delle regioni richiedono qualcosa di più della già avviata e pur necessaria spartizione tra queste tre nuove dimensioni delle attività tradizionali del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Ad avviso del senatore Morlino, nelle prospettive della politica agraria vi sono una funzione propria e compiti nuovi per il Ministero dell'agricoltura (che può e deve continuare — pur profondamente rinnovato — ad operare), mentre si debbono considerare come soggetti attivi della politica agraria, oltre che gli organi pubblici ed i privati imprenditori, gli organi associativi e di autogoverno, che devono caratterizzare la nuova società rurale.

Promotori di queste prospettive istituzionali — prosegue l'oratore — restano gli Enti di sviluppo, — garantiti nella loro originaria funzionalità — ma protagonisti determinanti debbono essere anche le organizzazioni professionali e lo stesso apparato burocratico e tecnico del Ministero dell'agricoltura e foreste, che potrà dimostrare così quanto di vitale vi è in una tradizione di competenze e di prestigio di non breve momento.

Interviene successivamente il senatore Grimaldi, il quale rileva anzitutto l'inutilità delle discussioni sugli stati di previsione, dato che i rilievi e le osservazioni dei commissari non promuoveranno alcuna modificazione nell'impostazione già predisposta.

Nell'esprimere quindi il suo apprezzamento per la relazione del senatore Rossi Doria, il senatore Grimaldi si augura che i problemi dell'agricoltura possano essere finalmente valutati — senza aprioristiche pregiudiziali politiche — per la loro determinante importanza.

L'oratore si sofferma infine su numerosi problemi, come quello dei residui passivi e dell'incentivazione degli allevamenti zootecnici e su talune disfunzioni dell'Amministrazione, come il lungo ritardo nel pagamento dell'integrazione del prezzo del grano.

Il senatore Balbo si intrattiene sui problemi del mercato, segnalando la necessità che il Ministero incrementi gli interventi per favorire l'esportazione e richiamando l'opportunità di una maggiore precisione nelle disposizioni relative all'erogazione di contributi e prestiti agli agricoltori, i quali generalmente si sentono obiettare dagli uffici periferici che mancano i fondi.

Per il senatore Boano, che interviene successivamente, uno degli indirizzi fondamentali per una nuova politica agraria deve essere l'efficienza dell'economia aziendale. Dopo aver citato a questo proposito l'esempio negativo del sistema seguito negli ultimi tempi dalla Francia, l'oratore afferma che per le imprese non suscettibili di sviluppo, data l'inutilità di elargire fondi ad elementi che abbandoneranno l'agricoltura, occorre studiare interventi di carattere sociale destinati all'uomo e non all'azienda.

Passa infine ad illustrare la difficile situazione delle cantine sociali, le cui esigenze di riordinamento e di assistenza tecnica potrebbero essere soddisfatte dagli enti di sviluppo.

Il senatore Cuccu, premesso che il profitto dei lavoratori e degli imprenditori agricoli è incompatibile con la rendita fondiaria, si sofferma sul problema della difficoltà dell'accesso al credito agrario e sul tema delle trasformazioni colturali, affermando che le piccole imprese contadine debbono associarsi in modo da raggiungere forme di organizzazione moderne e competitive. Accenna quindi all'indebitamento nelle campagne della regione sarda sottolineando che si tratta di un fenomeno che ha raggiunto proporzioni paurose e tende ad assumere sempre più l'aspetto di un male cronico.

Dopo aver affermato che gli operatori agricoli debbono arrivare alla gestione degli impianti di trasformazione industriale, il senatore Cuccu accenna a taluni aspetti negativi dell'organizzazione dei Consorzi di bonifica e conclude affermando che solo l'attribuzione effettiva alle regioni e alle

Amministrazioni provinciali di precise competenze nel settore dell'agricoltura potrà segnare il risveglio delle campagne.

Il senatore Brugger, premesso che il settore agricolo non si è mai distinto per alti redditi, insiste sull'importanza dell'addestramento e dell'istruzione professionale per i giovani contadini, istruzione che dovrebbe continuare per un biennio dopo quella obbligatoria.

Successivamente afferma che anche le piccole aziende — se condotte con spirito cooperativo e con la necessaria disciplina — potrebbero raggiungere la conduzione razionale che caratterizza le grandi imprese.

Auspicata una seria politica di ricomposizione fondiaria, il senatore Brugger dichiara che più che una meccanizzazione indiscriminata, per rendere più redditizia l'agricoltura occorre far perno sull'organizzazione dell'azienda e sull'uso comune delle macchine. Conclude accennando all'esigenza che il Paese del MEC si protegga dall'incondizionata importazione di prodotti agricoli dai Paesi terzi.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato ad altra seduta.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 » (445), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Illustrando lo schema di parere da lui predisposto, il senatore Rossi Doria premette che l'esame delle relazioni della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato deve in particolare essere rivolto a mettere in luce: 1) le questioni che meritano più attenta considerazione ai fini del controllo parlamentare dell'azione del Governo; 2) i suggerimenti e le proposte che possono emergere ai fini di eventuali opportune modifiche di norme legislative o amministrative.

A tali obiettivi tende lo schema di parere con riferimento, oltre che ai capitoli di carattere generale della relazione della Corte sul rendiconto per il 1967, ai capitoli

dedicati al Ministero dell'agricoltura, alla Azienda di Stato per le foreste demaniali e all'AIMA.

Le questioni d'ordine generale da raccomandarsi particolarmente all'attenzione del Governo sono: 1) la sistemazione organica della legislazione, al fine d'eliminare gli inconvenienti della stratificazione normativa; 2) una migliore determinazione dei criteri dei destinatari e verifica dei risultati conseguiti nell'applicazione di leggi che comportano l'erogazione di contributi, concorsi ed altre erogazioni variamente denominate; 3) l'esigenza di più complete notizie sulle gestioni di fondi estranei a quelli di bilancio; 4) l'eliminazione delle carenze dell'azione di vigilanza del Ministero sugli Enti pubblici istituzionali; 5) un'attenta valutazione del disegno organizzativo e dei sistemi di gestione dell'AIMA; 6) problemi attinenti al personale.

Il senatore Rossi Doria accenna poi a numerose questioni relative ai singoli settori di attività. Esse riguardano: la bonifica e la bonifica montana; il credito agrario; la assistenza, l'addestramento e la propaganda; taluni enti operanti nel settore dell'agricoltura.

Il Presidente rinvia, quindi, il seguito dell'esame del disegno di legge alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 13,15.

INDUSTRIA (9^a)

MARTEDÌ 4 FEBBRAIO 1969

*Presidenza del Presidente
PIERACCINI*

Intervengono il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Emanuela Savio ed il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero Cattani.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1968, n. 1240, recante proroga delle locazioni d'immobili destinati a esercizio di attività professionali, commerciali o artigiane o a uso di albergo, pensione o locanda, e disposizioni transitorie in tema di locazioni d'immobili urbani » (453), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 2^a Commissione).

Il senatore Alessandrini, designato estensore del parere, illustra la portata e le finalità del provvedimento, chiarendo in particolare le modificazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento al testo originario del decreto-legge. Propone poi di trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito ed auspica infine una definitiva ed organica soluzione dell'annoso problema.

Dopo un breve intervento del senatore Adamoli (che dichiara di consentire con la proposta dell'estensore), il senatore Minnocci, anch'egli favorevole, auspica che il problema venga presto affrontato nel suo complesso, tenendo presente la necessità di un adeguato sviluppo dell'edilizia popolare sovvenzionata e l'introduzione dell'equo canone.

La Commissione accoglie, quindi, la proposta dell'estensore e decide pertanto di trasmettere parere favorevole sul disegno di legge alla Commissione di merito.

« Disciplina della raccolta e del commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo » (219), d'iniziativa del senatore Salari.

(Parere all'8^a Commissione).

Il senatore Bernardinetti, designato estensore del parere, chiarisce gli scopi del provvedimento, sottolineando che, sinora, è mancata qualsiasi disciplina legislativa nella materia; propone, poi, di trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito.

Il senatore Adamoli, dopo avere osservato che il disegno di legge in esame appare per vari aspetti confuso e contraddittorio, si dichiara contrario alla proposta del senatore Bernardinetti.

Il senatore Minnocci manifesta, invece, opinione favorevole al disegno di legge, sottolineando in particolare la necessità di una disciplina legislativa della materia ai fini della tutela di un prodotto tipico del nostro Paese. Svolge tuttavia alcune osservazioni critiche su particolari disposizioni del disegno di legge.

Dopo brevi interventi dei senatori Berlanda ed Alessandrini, il sottosegretario Emanuela Savio dichiara che il Governo è favorevole al disegno di legge e si riserva di indicare, in sede di Commissione di merito, l'opportunità di alcune modifiche alle norme recate dagli articoli 7 e 9.

La Commissione accoglie, quindi, la proposta del senatore Bernardinetti e decide di trasmettere parere favorevole sul provvedimento alla Commissione di merito, con l'intesa che nel parere stesso sarà fatta menzione delle osservazioni emerse durante il dibattito.

« Assegnazione al Mediocredito centrale di somme per la concessione di contributi agli interessi per operazioni di esportazioni di cui alla legge 28 febbraio 1967, n. 131, e norme modificative e integrative della legge 23 dicembre 1966, n. 1142 » (157).

(Parere alla 5ª Commissione). (Questione di competenza e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Adamoli, in via preliminare, afferma che il disegno di legge dovrebbe essere esaminato dalla Commissione industria in sede di merito e propone pertanto che la Commissione stessa sollevi la questione di competenza.

Il senatore Bernardinetti, designato estensore del parere, replica che se il disegno di legge fa riferimento ad una materia — regolata dalla legge 28 febbraio 1967, n. 131 — che è di stretta competenza della Commissione industria, esso prevede tuttavia solo un incremento dei fondi destinati alle operazioni da svolgersi in base alla legge predetta. A suo avviso, pertanto, è opportuna l'assegnazione in sede primaria alla Commissione finanze e tesoro, con il parere della Commissione industria. Dichiara tuttavia

di rimettersi alle decisioni che, sulla questione, saranno prese dalla Commissione.

Il senatore Bernardinetti illustra, poi, dettagliatamente le norme del disegno di legge e, dopo avere suggerito una lieve modificazione all'articolo 4 del provvedimento, propone di trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito; auspica infine che il Governo provveda in futuro con maggiore larghezza di fondi e con maggiore aderenza alle esigenze dei vari settori.

Il senatore Adamoli dichiara di insistere sulla questione di competenza nonostante le osservazioni del senatore Bernardinetti; sottolinea, quindi, l'estrema urgenza del provvedimento.

Il sottosegretario Cattani, dopo aver dichiarato che il Governo è favorevole al disegno di legge, osserva che sembra più opportuna l'assegnazione del provvedimento alla competenza primaria della Commissione industria, con il parere della Commissione finanze e tesoro.

Il presidente Pieraccini propone di chiedere al Presidente del Senato che il disegno di legge sia assegnato alla 9ª Commissione in sede deliberante. Il sottosegretario Cattani, a nome del Governo, dichiara di consentire con la proposta del Presidente.

A conclusione del dibattito, la Commissione si pronuncia a favore del provvedimento e all'unanimità dà mandato al presidente Pieraccini di chiedere che il disegno di legge venga deferito alla Commissione stessa in sede deliberante.

COSTITUZIONE DI UNA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente Pieraccini comunica che, previa intesa con i membri dell'ufficio di Presidenza della Commissione, ha proceduto alla costituzione di una sottocommissione per i pareri, formata dai senatori Zannini, Noè, Berlanda, Minnocci, Catellani, Mammucari, Adamoli, Filippa e Veronesi.

Il Presidente sottolinea che resta ovviamente fermo il diritto di ciascun componente della Commissione di chiedere che un disegno di legge sia esaminato in sede consultiva dalla Commissione plenaria, anziché dal-

la sottocommissione; resta altresì fermo il diritto di ciascuno dei componenti della Commissione d'intervenire alle sedute della sottocommissione per i pareri.

La seduta termina alle ore 10,45.

IGIENE E SANITÀ (11^a)

MARTEDÌ 4 FEBBRAIO 1969

Presidenza del Vice Presidente
ALBANESE

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Zonca.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« Estensione ai funzionari medici del Ministero della sanità dell'indennità prevista dalla legge 20 febbraio 1968, n. 100, che disciplina il trattamento economico dei medici funzionari dipendenti dagli Enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale e dall'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni » (230), d'iniziativa del senatore Pinto.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente dà lettura della lettera con la quale il Presidente del Senato comunica di non accogliere la richiesta — formulata nella precedente seduta dalla Commissione unanime, d'accordo con il rappresentante del Governo — di assegnazione del disegno di legge alla sede deliberante. Tale decisione viene motivata col parere, contrario all'assegnazione, espresso dal Ministro per i rapporti col Parlamento.

Si apre, quindi, un ampio dibattito.

Il senatore Picardo osserva che la decisione del Presidente del Senato suscita serie preoccupazioni, in quanto denuncia gravi dissensi in seno alla compagine governativa, dal momento che, sull'assegnazione alla sede deliberante del provvedimento in titolo, si erano dichiarati favorevoli non solo i Gruppi politici, ma anche il ministro Ripamonti.

Nel deplorare l'accaduto, l'oratore aggiunge che l'interruzione dell'iter del provvedimento delude profondamente ed offende le categorie interessate, che avevano ragione di ritenere che l'indennità prevista sarebbe stata loro concessa. Egli chiede pertanto di sospendere i lavori, in attesa degli opportuni chiarimenti da parte del rappresentante del Governo.

Intervengono, quindi, i senatori Guanti, Manenti, Argiroffi, Menchinelli, Angiola Minella Molinari e De Falco i quali, associandosi ai rilievi e alla proposta del senatore Picardo, giudicano inaccettabile il comportamento del Governo, il quale sconfessa la azione e gli impegni assunti da un Ministro in carica che aveva aderito — anche col reperimento dei fondi necessari — ai voti della Commissione, riconoscendo fondate le aspirazioni dei funzionari tecnici della Sanità.

I senatori comunisti e del PSIUP, pur riconoscendo al Presidente del Senato la più ampia discrezionalità in fatto di assegnazione dei disegni di legge e pur dandogli atto della regolarità della procedura seguita, sottolineano sotto il profilo politico la gravità dell'episodio, che investe anche il problema della funzionalità del Parlamento, intralciato da questi contrasti in seno all'Esecutivo. Essi ribadiscono la necessità di una chiarificazione da parte del ministro Ripamonti (al quale peraltro viene dato atto della comprensione dimostrata verso le categorie contemplate nel provvedimento), allo scopo di rappresentare poi al Presidente del Senato, nelle forme dovute, la gravità della situazione testè denunciata e di invocare l'autorevole interessamento.

Prende quindi la parola il senatore Ossicini, il quale, rifacendosi ad alcune argomentazioni addotte dai precedenti oratori, osserva che la presenza di siffatti contrasti compromette implicitamente anche la discussione del bilancio, che attraverso la presentazione degli ordini del giorno impegna il Governo. A suo avviso, sarebbe quindi più opportuno soprassedere nell'esame del bilancio fino a quando non siano stati dati alla Commissione sufficienti affidamenti da parte governativa.

Recisamente contrario ad una sospensione dell'esame del bilancio si dichiara il senatore Ferroni, il quale, peraltro, condivide sotto diversi aspetti le critiche dei colleghi per quanto riguarda il mancato coordinamento ed i conseguenti contrasti nel Governo; si dichiara anch'egli favorevole ad interessare al problema il Presidente del Senato.

L'intervento del Ministro per i rapporti con il Parlamento viene ritenuto criticabile anche dal senatore De Leoni, mentre il senatore Perrino esorta la Commissione a non irrigidirsi nei confronti di una decisione che anch'egli giudica senz'altro incresciosa, ma che deve spiegarsi presumibilmente col timore di aprire il varco a rivendicazioni da parte di numerose altre categorie di funzionari, oltre quelle contemplate dal provvedimento, del quale egli propone, per il momento, di proseguire l'esame in sede referente, ritenendolo, in ogni caso, meritevole di approvazione.

Dopo un breve intervento del senatore Simone Gatto, il quale chiede delucidazioni di carattere procedurale ed esorta anch'egli la Commissione a predisporre un testo emendato del disegno di legge in sede referente, interviene nel dibattito il sottosegretario Zonca. Egli fa presente che la vicenda di cui trattasi deve essere ascritta essenzialmente ad un malinteso e ad una di quelle discordanze che a volte possono verificarsi nell'attività politica e legislativa, per cui sarebbe auspicabile che l'incidente venisse opportunamente ridimensionato. Assicura, comunque, che il Ministro della sanità darà alla Commissione tutti i chiarimenti richiesti nella seduta di domani.

Il Presidente osserva quindi che l'esame del bilancio — che a seguito di accordi intervenuti fra tutte le parti politiche deve essere concluso in Commissione entro domani — dovrebbe, a suo avviso, proseguire senza indugio, il che non esclude che il problema sollevato dalla Commissione venga preso nella dovuta considerazione. Egli si dichiara anzi disposto a prendere contatti col presidente Fanfani per un colloquio al quale potrà partecipare anche una rappresentanza di senatori appartenenti a tutti i Gruppi parlamentari.

La Commissione decide infine di sospendere l'esame del bilancio, in attesa di conoscere il pensiero del ministro Ripamonti.

La seduta termina alle ore 11,40.

**GIUNTA CONSULTIVA
per il Mezzogiorno, le Isole e le aree depresse
del Centro-Nord.**

MARTEDÌ 4 FEBBRAIO 1969

Presidenza del Presidente
Onofrio JANNUZZI

*Interviene il Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio dei ministri Di
Vagno:*

La seduta ha inizio alle ore 9,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente Jannuzzi dà lettura di una lettera con la quale il senatore Formica comunica le proprie dimissioni da Vice Presidente della Giunta, per ragioni di incompatibilità con l'incarico di Vice Presidente del Gruppo parlamentare socialista. Egli aggiunge che la Giunta, tenuto conto delle ragioni che le motivano, è costretta, sia pure con rammarico, a prendere atto di tali dimissioni; ringrazia pertanto il senatore Formica per l'opera svolta, esprimendo la certezza che egli continuerà ad operare con eguale impegno in qualità di componente della Giunta. A tali dichiarazioni aderiscono i senatori Bertoli e Masciale, mentre il senatore Formica ringrazia per le cortesi espressioni rivoltegli.

Il presidente Jannuzzi dichiara altresì che sarebbe stato suo intendimento distribuire il parere della Giunta sul disegno di legge n. 301, relativo al finanziamento della Casa per il Mezzogiorno, ma che ciò non è stato possibile per uno sciopero della tipografia del Senato; il parere verrà comunque allegato alla relazione della Commissione di merito. Aggiunge che il Sottosegretario ai

lavori pubblici Lo Giudice fornirà nella prossima seduta i chiarimenti richiesti sul disegno di legge n. 343, relativo al bacino di carenaggio del porto di Napoli.

Successivamente il presidente Jannuzzi informa di aver chiesto — ai sensi dell'articolo 25-ter del Regolamento — l'autorizzazione al Presidente del Senato per svolgere un incontro della Giunta con una delegazione di sindaci, a fini conoscitivi, e che è in attesa di una comunicazione in merito. Conclude annunciando di aver nominato una sottocommissione per lo studio dei problemi del credito sportivo, in relazione al disegno di legge d'iniziativa del senatore Murmura (n. 89), recante agevolazioni ai comuni delle zone depresse per la costruzione di impianti sportivi.

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA SUGLI INTERVENTI PUBBLICI NEL MEZZOGIORNO PER L'ANNO 1969 (Doc. XVII)

Il presidente Jannuzzi, dopo aver ricordato la prassi introdotta dalla Giunta per l'esame della relazione in titolo, propone di riservare al Presidente l'incarico di riferire sulla parte generale, assegnando le altre parti a relatori di settore, e di concludere il dibattito con un ordine del giorno.

Il senatore Bertoli — esprimendo dubbi sull'utilità pratica di un ordine del giorno — propone che la Giunta presenti una relazione che raccolga le opinioni emerse nel dibattito e costituisca un contributo alla discussione dell'Assemblea. Alla proposta aderiscono i senatori Marullo e Pirastu. La Giunta approva quindi una proposta del presidente Jannuzzi di redigere un parere scritto che dovrebbe essere letto in Assemblea come contributo della Giunta stessa.

Seguono brevi interventi: il senatore Tanga afferma che la relazione potrà limitarsi a seguire la falsariga del dibattito già svolto in Giunta; il senatore Bertoli annuncia emendamenti del Gruppo comunista al disegno di legge n. 301, per vincolare il Governo ad una diversa destinazione degli stanziamenti, e chiede al sottosegretario Di Vagno — che s'impegna a fornirli — dati sui programmi per l'approvvigionamento idrico; il senatore Masciale chiede chiarimenti sull'*iter* del di-

battito; il senatore Pirastu raccomanda di evitare una duplicazione di dibattiti, in relazione alla discussione del disegno di legge sulla Cassa per il Mezzogiorno.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 10.

FINANZE E TESORO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 4 FEBBRAIO 1969

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Zugno, ha deliberato di:

a) *esprimere parere favorevole sul disegno di legge:*

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo per una nuova proroga dell'Accordo internazionale sullo zucchero del 1958, adottato a Londra il 14 novembre 1966 » (315) (*alla 3^a Commissione*);

b) *esprimere parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Contributo al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo per il 1967 » (348) (*alla 3^a Commissione*);

c) *esprimere parere contrario sul disegno di legge:*

« Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato e degli enti locali, ex combattenti ed assimilati » (263), d'iniziativa del senatore Borsari (*alla 1^a Commissione*).

ERRATA CORRIGE

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 30 gennaio 1969 (seduta della 5^a Commissione: Finanze e tesoro), alla pagina 33, seconda colonna, terzultima e penultima riga, in luogo delle parole « ed in particolare » si deve leggere « nonchè ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni

Mercoledì 5 febbraio 1969, ore 16

1^a Commissione permanente

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno)

Mercoledì 5 febbraio 1969, ore 9,30

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (445) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Norme sui *referendum* previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa legislativa del popolo (166).

II. Esame dei disegni di legge:

1. LOMBARDI ed altri. — Riconoscimento di anzianità a dipendenti statali di ruolo trovantisi in particolari situazioni (95).

2. MAIER e MACAGGI. — Estensione ad alcune categorie del personale dipendente dagli Enti locali delle disposizioni sul collocamento a riposo contenute nella legge 7 maggio 1965 n. 459 (62).

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

Proroga, per gli anni 1969 e 1970, dei contributi per l'integrazione dei bilanci

degli enti locali devastati dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 (134-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Concessione di contributi straordinari ai comuni di Trento, Trieste, Gorizia, Bolzano e Vittorio Veneto, per la ricorrenza del cinquantesimo anniversario della Vittoria (290).

2^a Commissione permanente

(Giustizia e autorizzazioni a procedere)

Mercoledì 5 febbraio 1969, ore 9

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Modifica dell'articolo 69 dell'ordinamento del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie (277).

In sede consultiva

Parere sul disegno di legge:

SALARI. — Disciplina della raccolta e del commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo (219).

In sede redigente

Discussione dei disegni di legge:

1. Istituzione del patrocinio statale per i non abbienti (323).

2. Ordinamento penitenziario (285).

3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

*Mercoledì 5 febbraio 1969, ore 9,30**In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

Contributo al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo per il 1967 (348).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 20 luglio 1967 (332).

In sede consultiva

Parere sui disegni di legge:

1. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (445) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. SEMA. — Istituzione della zona franca nel territorio di Trieste (84).

4ª Commissione permanente

(Difesa)

*Mercoledì 5 febbraio 1969, ore 10**In sede consultiva*

Esame dei disegni di legge:

1. **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (444)**, approvato dalla Camera dei deputati.— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (**Tabella 12**).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanzia-

rio 1967 (445) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).**5ª Commissione permanente**

(Finanze e tesoro)

*Mercoledì 5 febbraio 1969, ore 9,30**In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969** » (444), approvato dalla Camera dei deputati.— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (**Tabella 18**).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (445) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Assegnazione al Mediocredito centrale di somme per la concessione di contributi agli interessi per operazioni di esportazioni di cui alla legge 28 febbraio 1967, n. 131, e norme modificative e integrative della legge 23 dicembre 1966, n. 1142 (157).

2. Finanziamenti per l'acquisto all'estero di strumenti scientifici e beni strumentali di tecnologia avanzata (298).

7ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile)

*Mercoledì 5 febbraio 1969, ore 9,30 e 17**In sede consultiva*

Esame dei disegni di legge:

1. **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (444)**, approvato dalla Camera dei deputati.

- Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (**Tabella 10**).
- Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (**Tabella 17**).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (445) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

8^a Commissione permanente
(Agricoltura e foreste)

Mercoledì 5 febbraio 1969, ore 10,30

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (444)**, approvato dalla Camera dei deputati.
 - Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (**Tabella 13**).
2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (445) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

11^a Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Mercoledì 5 febbraio 1969, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

PINTO. — Estensione ai funzionari medici del Ministero della sanità dell'indennità prevista dalla legge 20 febbraio 1968, n. 100, che disciplina il trattamento economico dei medici funzionari dipendenti dagli Enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale e dall'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni (230).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

1. **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (444)**, approvato dalla Camera dei deputati.
 - Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (**Tabella 19**).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (445) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).